

OGGI NUOVO PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO IN BASILICATA PER "LA RAGAZZA DI MARSIGLIA"
Quinto premio per Attanasio con la sua Rosalie

GRAZIA CALANNA

«**F**in dal primo incontro con Francesco Crispi, Rose Montmasson si riconciliò col nome di battesimo che aveva sempre rifiutato; da piccola facendo a botte con i fratelli, che, per farla arrabbiare, le gridavano dietro "Rosalie! Rosalie!", come fosse un'ingiuria. Sussurrato da Fransuà, dentro quel nome - suo e della santuzza di Palermo - sentiva adesso una risonanza eroica e immortale». Un passo da "La ragazza di Marsiglia" di Maria Attanasio, vibrante romanzo storico, edito da Sellerio, collana "La memoria", che (plurisegnalato, già vincitore di quattro premi: "Maria Messina", Mistretta; WonderTime "I Quattro Elementi", Catania; "Alessandro Manzoni", Lecco; Premio internazionale Città di Como) oggi, a Potenza, riceverà il "Premio Basilicata".

Ci racconta del momento in cui hai sentito l'urgenza di raccontare la

tua eroica Rosalia: caso o destino?
«Spesso è il caso a farci incontrare qualcosa o qualcuno che assumerà le sembianze di un destino. Così è accaduto con Rosalia Montmasson: incontrata casualmente, nell'autunno del 2010, durante una svagata navigazione in internet. Da allora, per sette anni, diventando la mia unica ossessione di ricerca e scrittura».

Certamente una gioia ricevere così tanti premi, ma è corretto pensare che la sua gioia più grande è per Rosalie, per la possibilità, nel crescendo della divulgazione, di farle giustizia, di, come ha fatto, riportarla in vita riportando in vita la sua storia che rinasce ad ogni nuovo lettore?

«Sì, assolutamente. Questi premi li ricevo io, ma a suo nome. In nome di Rosalie Montmasson: "Fiera savoiarda, disinteressata, piena di coraggio, ardita più di quanto in una donna soglia accadere, dall'anima vivace, anzi di fuoco, dalla parola



MARIA ATTANASIO

pronta, dall'animo schietto, nata alla libertà, e all'indipendenza", come scrisse Giacomo Oddo in un poderoso volume di memorie garibaldine pubblicato nel 1863, immediatamente a ridosso della spedizione dei Mille; concludendo, questo esaltante ritratto, con la certezza che il suo nome sarebbe rimasto per sempre inciso nella memoria collettiva, per-

ché - scrive - "parlando dei Mille e di Calatafimi parleranno di te, e le future generazioni, più grate che non la presente, ti onoreranno di lodi, ti coroneranno di gloria". Dell'unica presenza femminile tra i 1089 volontari partiti da Quarto e sbarcati a Marsala, si perderà invece ogni traccia storica ed esistenziale; una radicale "damnatio memoriae" voluta dal suo potentissimo ex marito, Francesco Crispi, con la complicità di giudici, politici, e memorialisti asserviti al potere. Una cancellazione che grida, grida giustizia. Che con questo romanzo ho cercato in qualche modo di darle. Ma è ancora poco, non basta. Perciò, nonostante io non tenda a un rapporto di esteriore compiacimento con la scrittura, sono felice di ricevere questi premi. Perciò dal 10 maggio, il giorno dell'uscita del libro, sono sempre infaticabilmente in giro - di città in città, di scuola in scuola - a restituire voce e identità alla libertaria "ragazza di Marsiglia».

